

La memoria

Simone Weil e Mukwege per il Giardino dei giusti

Al Monte Stella un cippo
anche per l'ungherese
Bibo e per Maathai,
prima donna africana
Nobel per la pace

Quattro nuovi personaggi da onorare nel Giardino dei giusti del Monte Stella. La scelta, fatta sulla base del tema "L'Umanità a un bivio. Europa e Africa tra indifferenza e responsabilità", che sarà al centro delle celebrazioni per la Giornata dei giusti dell'Umanità il prossimo 6 marzo, è caduta sull'intellettuale ungherese Istvan Bibó, coscienza critica della nazione sulle collusioni con il nazismo e vicino a Imre Nagy durante la rivoluzione del 1956; Simone Weil, ebrea francese sopravvissuta alla Shoah, prima donna presidente del Parlamento europeo e paladina dei diritti umani delle donne; Wangari Maathai, attivista e ambientalista keniana, prima donna africana a ricevere il Premio Nobel per la pace nel 2004, e Denis Mukwege, medico congolese e Premio Nobel per la pace 2018.

I quattro nomi sono stati selezionati dal Comitato dei garanti dell'Associazione per il Giardino dei giusti di Milano, composta dal Comune, dalla onlus Garriwo e dall'Unione delle comunità ebraiche (Ucci), che ha approvato anche le candidature per il Giardino virtuale, lo spazio che amplia idealmente il memoriale del Monte Stella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

📌 **Il corsivo del giorno**

**NEL GIARDINO DEI GIUSTI
DUE ALBERI PER CELEBRARE
SIMONE VEIL E ISTVÁN BIBÓ**

di **Antonio Ferrari**

In questa fase drammatica di crisi europea, nella quale sembrano smarriti i valori fondativi dell'Unione, nata dalla tragedia delle guerre mondiali e cementata dalla volontà di creare un sentimento identitario, è importante e doveroso riconoscere e ricordare. Anche celebrare chi ha contribuito a sostenere l'ideale di una convivenza in qualche caso difficile, ma necessaria per cementare la pace. È davvero nobile la decisione di Gariwo di dedicare sul Montestella di Milano il 6 marzo prossimo, giornata europea dei Giusti, un albero a Simone Veil, figlia di ebrei parigini, deportata ad Auschwitz insieme alla famiglia nel marzo del '44. Salva, ma costretta a lavorare duramente nel campo di sterminio, grazie ad una bugia. Si era dichiarata diciottenne e aveva nascosto i suoi reali sedici anni, che l'avrebbero condannata al gas e al forno. Da sopravvissuta ha dedicato la vita agli ideali di convivenza e di libertà. Sposata, madre di tre figli, impegnata nella società civile, diventerà segretario generale del Consiglio superiore della magistratura francese, ministro della Sanità nel governo di Valéry Giscard d'Estaing e, nel 1979, primo presidente — e prima presidente donna — del Parlamento europeo. Gariwo, acronimo della foresta dei Giusti, la ricorderà sul Montestella assieme a István Bibó, ungherese nato da una famiglia calvinista, che lottò contro il comunismo e contro i carri armati sovietici, schierandosi a fianco del capo del governo, il ribelle Imre Nagy. Anche a Bibó, che fu scarcerato in seguito a un'amnistia, verrà dedicato un albero a Montestella. Infatti, il Giusto magiaro può essere considerato, per impegno, rigore e coraggio, il vero oppositore morale dell'uomo che guida i destini dell'Ungheria di oggi, il discusso leader nazionalista e sovranista Viktor Orbán.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattro nuovi Giusti, di ieri e di oggi, al giardino del Monte Stella.
Nissim, Gariwo: «Coltivare per contrastare la cultura del nemico»

«Un'oasi di **resistenza**»

Il dialogo con
Alberto Rizzardi

L'intellettuale ungherese István Bibó, coscienza critica della nazione sulle collusioni del Paese con il nazismo e vicino a Imre Nagy, allora capo del governo, durante la rivoluzione del '56; Simone Veil, sopravvissuta alla Shoah, prima donna a guidare il Parlamento europeo. E ancora: l'attivista e ambientalista keniana Wangari Maathai, prima donna africana a ricevere nel 2004 il Premio Nobel per la pace; il medico congolese Denis Mukwege, Premio Nobel per la pace 2018, da anni dal fianco delle donne vittime dello stupro come arma di guerra. Sono i nuovi Giusti scelti per il Giardino del Monte Stella in vista delle celebrazioni, il prossimo 6 marzo, della Giornata dei Giusti dell'umanità, che quest'anno inviterà a riflettere sul tema *L'Umanità a un bivio. Europa e Africa tra indifferenza e responsabilità*. Gabriele Nissim è il presidente di Gariwo (it.gariwo.net), Gardens of the righteous worldwide,

realità che dal 1999 lavora per far conoscere i Giusti in Italia e nel mondo.

Come si arrivati alla scelta di questo poker di nomi?

«Abbiamo pensato a Simon Veil e István Bibó per dare risalto a due delle figure più significative del processo d'integrazione europea, battutesi per il dialogo, la democrazia e la pace. Ci stiamo, forse, dimenticando di essere molto fortunati».

In che senso?

«Viviamo in un tempo di pace, abbiamo assistito alla caduta delle dittature, possiamo viaggiare liberamente da un Paese all'altro. Non dobbiamo scordare che libertà, democrazia e diritti umani sono valori figli di una cultura europea e, ricordando queste figure, vogliamo ribadire l'importanza di un orizzonte europeo».

Ci sono anche due personalità del presente africano: perché?

«Ci è sembrato importante, rispetto al grande tema delle migrazioni, onorare



due figure attuali come Wangari Maathai e Denis Mukwege, entrambi Premi Nobel per la pace, che in Africa sono impegnate contro le guerre e per il processo di rinnovamento e di sviluppo del continente».

Una riflessione, insomma, che coinvolge passato, presente, ma anche futuro...

«Sì e da Milano, che è diventata capitale dei Giardini dei Giusti (oltre cento oggi in Italia e nel mondo), lanciamo come GariwoNetwork un messaggio:

vorremmo che questi Giardini diventassero un momento di resistenza contro odio e nazionalismi; un luogo di conciliazione, di apertura e di confronto con l'altro. Ci rivolgiamo anche ai giovani».

Come?

«Invitandoli, ad esempio, a comportarsi in maniera diversa sui social: non si possono far passare come normale prassi l'odio, la contrapposizione e la stigmatizzazione dell'altro. Credo che dovremmo tornare a insegnare il gusto della conversazione: conoscere e coltivare per contrastare la cultura del nemico. Non possiamo condannare la politica per certi atteggiamenti se siamo noi i primi a comportarci in modo errato. Lanciamo un messaggio valoriale in un momento storico piuttosto disordinato: ci dobbiamo chiedere cosa ognuno di noi possa fare per rendere il mondo migliore in questo tempo scardinato, per citare Shakespeare».

Del Mare 1911

MILANO

LIQUIDAZIONE TOTALE
PER TRASFERIMENTO LOCALI
TUTTO AL 50%

Del Mare 1911 Corso di Porta Romana, 44 - Milano